

Consigliere deriso e offeso

Attacchi sguaiati contro Russo. Lui: questo è squadristo ■ ALLE PAGINE 24 e 25

LA CRISI IN COMUNE » SEDUTA AD ALTA TENSIONE

Offese e cori da stadio attacco in aula a Russo

Ultras pro Plebiscito e Bitonci contro l'ex consigliere della lista del sindaco Bagarre in aula, Aggio gli dà del pezzente. Lui: «Un atto di squadristo»

di **Claudio Malfitano**

Est Patavinorum draco cum croce virorum. E quel drago verde, antico stemma dei padovani, che sovrasta la sala del consiglio comunale ha assistito negli anni a decine di risse, urla e scontri verbali. Ma mai al linciaggio politico di un consigliere ad opera del pubblico e di alcuni suoi colleghi. La prima vittima è stata Riccardo Russo, giovane di 25 anni reo di aver lasciato la maggioranza e la lista Bitonci e di aver creato tra i gruppi consiliari quello di Centro democratico, formazione politica di Bruno Tabacci e Lorenzo Dellai.

Una delle tante mosse e contromosse nella guerra di posizionamento che si consuma da settimane a Palazzo Moroni, a causa dello sfilacciamento della maggioranza del sindaco Massimo Bitonci.

Non è bastata la scritta "Russo infame" apparsa accanto al parcheggio dei consiglieri in piazza Insurrezione. Né l'avvertimento, poi cancellato, vergato da mano ignota nella casella postale del consigliere: un «lettere all'infame» apparso in un luogo in cui pochissimi possono entrare, dopo la "blindatura" del municipio.

Ultras in consiglio. Spazio per il pubblico completamente pieno già diversi minuti prima dell'inizio della seduta. Una cinquantina

di persone tra ultras pro-Plebiscito, ultras bitonciani e i dissidenti di Forza Italia sotto la regia dell'ex coordinatore Filippo Ascierio. Ma anche i neo componenti del cda dell'Ira Nunziata Buzzanca e Luigi Scarpati.

E già dall'appello al nome di Russo partono offese e "buu". A riscaldare il clima ci pensa lo stesso Bitonci, chiamato da Jacopo Silva a chiarire le tensioni nella sua maggioranza: «È in ottima salute - risponde - Abbiamo 58 opere che andranno in gara entro fine anno. Abbiamo iniziato a inaugurare una serie di opere pubbliche. Continuiamo a lavorare per la città».

Dagli al traditore. Poi l'affondo: «Io mi sento lontano dai giochi della politica. Da chi è stato eletto con una maggioranza e poi va altrove - prosegue il primo cittadino - Ci sono degli sms imbarazzanti che Russo mi ha mandato. Li leggerò uno alla volta ad ogni consiglio comunale. È offensivo per me che qualcuno arrivi in consiglio con la mia lista e poi passi con Tabacci».

«Io non faccio parte della mostra dei "Dinosauri", gente come Tabacci sì - prosegue - Andiamo avanti senza Russo e siamo fieri di esserci liberati di una persona che si può definire con una sola parola: traditore».

Che poi se c'è una città in cui il traditore andrebbe se non riconosciuto quanto meno capito, non può che essere quella dei

"nipoti d'Antenore". Ma il sindaco è di Cittadella. E quando il "provocatore" dem Bettin glielo fa notare, lui sbotta: «Lei insulta sempre i cittadellesi e poi abita a Curtarolo».

Il clima si fa incandescente tra urla e insulti. Alessandro Aggio, subentrato un anno fa a Roberto Marcato nella lista Bitonci, trascende trascinato dalla foga: «Pezente, morto di fame e pezzo di m...», urla all'indirizzo di Russo. Poi riserva un vaffa e un «venduto» anche al consigliere di RiFare Padova Antonio Foresta, che risponde per le rime. A far da paciere arriva rapido l'assessore Maurizio Saia.

Cartelli e bandiere. In aula nessun vigile a far togliere cartelli e bandiere di partito (Forza Italia, Fratelli d'Italia e Leone di San Marco). «Eppure siete intervenuti contro il pubblico per molto meno - fa notare il segretario provinciale Pd Massimo Bettin - L'atteggiamento che abbiamo visto è inaccettabile e squadrista. Quello di Bitonci è stato un discorso intimidatorio, si è superato un limite: è ora di staccare la spina».

Calmate le acque, arriva il momento dei commenti. «Siamo usciti dal limite del dibattito rispettoso - afferma il dem Andrea Micalizzi - È lo sfogo di un sindaco in estrema difficoltà. «È inaccettabile che un sindaco in un'aula istituzionale attacchi così un consigliere, denuncian-

do una mancanza di rispetto e un clima di guerriglia e intimidazione», aggiunge il capogruppo di Forza Italia Manuel Bizzante, cui fa eco il collega di partito Carlo Pasqualetto: «In questo consiglio vanno difese le posizioni di tutti». Replica il capogruppo della Lega Davide Favero: «Tabacci ha cambiato otto volte partito: ritengo quello di Russo un tradimento morale e politico». «È legittimo cambiare idea ma ci si dovrebbe dimettere», chiosa il capogruppo dei bitonciani Francesco Fama.

Lo sfogo di Russo. Riccardo Russo, nonostante tutto, mantiene la lucidità d'analisi: «È stato un vero e proprio atto di squadristo - ha commentato - Ma quei "buu" non erano per me. Erano per impedire che qualcun altro possa alzare la testa».

Tutti fermi per paura del drago, dunque. Ma, per dirla alla Gibran, «ogni drago genera un San Giorgio che lo uccide».

c.malfitano@mattinopadova.it

SCRITTA UNA PAGINA DI ODI E INCIVILTÀ PADOVA DA IERI È MENO LIBERA

Urla, fischi, «buuuu» ritmati e urlati da una clique agguerrita, scalmanata, coordinata da abili registi, armata di cartelli e bandiere che i vigili non si sono nemmeno sognati di rimuovere e far tacere, come da regolamento per l'aula consiliare del Comune di Padova. A farne le spese Riccardo Russo, consigliere eletto nella lista Bitonci, da cui si è sfilato perché trova che i programmi elettorali sono stati «traditi» insieme agli elettori che quei programmi avevano votato. Ma a essere indicato come «traditore» dallo stesso sindaco, dallo scranno più alto del Palazzo, è stato proprio Russo. Un discorso quello del sindaco accompagnato da urla e applausi, mentre altri consiglieri gridavano a Russo: «pezzente, morto di fame, pezzo di merda». Come non bastasse, qualcuno che evidentemente ha accesso a un luogo riservato, aveva scritto sulla cassetta della posta di Russo «Lettere per l'infame», firmando così anche la scritta sul muro di qualche settimana fa. Il giovane Russo ha definito questo comportamento nei suoi confronti: «squadrisimo». Come dargli torto? Ieri in Consiglio comunale è andata in scena una brutta pagina politica in cui sono scomparsi le opinioni, le idee, i principi che devono governare un sano confronto democratico fra persone civili. È rimasto solo l'odio della maggioranza risicatissima che ancora sostiene il sindaco Massimo Bitonci. Un odio talmente evidente che qualche consigliere ha rinunciato a interrogare e interpellare il sindaco, temendo di essere a sua volta vittima del linciaggio politico. Quando un consigliere viene intimorito e non svolge più la sua funzione che dev'essere garantita in ogni modo e in ogni occasione, significa che in quell'assemblea non regnano più la libertà e la democrazia. Padova da ieri è un po' meno libera e sicuramente meno democratica.

Giorgio Sbrissa



Sopra
la cassetta
della posta
di Russo
con le offese
A destra
il pubblico
presente
in aula
A sinistra
un
amareggiato
Russo
con Foresta
(FOTO BIANCHI)

